

## DALLA PRIMA

In Russia  
voto farsa  
che esalta  
lo «zar»

Osvaldo Migotto



frode che giungono dopo gli appuntamenti elettorali vengono invece sistematicamente ignorate o addirittura giudicate come tentativi di manipolazione straniera. Nulla è lasciato al caso nella meticolosa preparazione dell'ennesima vittoria di Putin. Al comando della Commissione elettorale centrale (CEC) siede dal 2016 una fedelissima dello «zar», Ella Pamfilova, ex dirigente sindacale che nelle presidenziali del 2000 si presentò come rivale di Putin, raccogliendo però solo l'1,01 per cento dei voti con la formazione politica «Per la Dignità Civile». Pur di entrare nella stanza dei bottoni a Mosca, col tempo la Pamfilova si è lasciata alle spalle la «Dignità Civile» e ha abbracciato con vigore le tesi dell'uomo forte del Cremlino. Tanto che oggi non prova la minima vergogna affermando che: «Abbiamo creato uno dei sistemi elettorali più moderni. Il più aperto e trasparente, (...) Non vedo alcun equivalente nel mondo».

Vi sono esperti di questioni russe che mettono in luce l'impronta della Pamfilova nelle recenti innovazioni introdotte nel sistema di voto russo, volte a facilitare la frode. Come ad esempio il voto spalmato su tre giorni che permette la manipolazione delle urne, il trasporto degli elettori dal luogo di lavoro, il voto elettronico, la diminuzione del numero di osservatori elettorali autorizzati e persino la restrizione dell'accesso alle telecamere collocate per controllare i seggi elettorali. Tutto pronto, dunque, salvo improbabili colpi di scena, per assicurare a Putin un ampio sostegno popolare tramite elezioni pre-confezionate. In Russia oggi, come nel recente passato, non c'è spazio per pacifisti o, peggio ancora, per contestatori. Ne sa qualcosa Alexei Navalny, osannato da alcune centinaia di coraggiosi russi nel giorno del suo funerale, e ne sa qualcosa Leonid Volkov, suo ex braccio destro, preso a martellate negli scorsi giorni in Lituania dove è fuggito per sottrarsi alle persecuzioni messe in atto dal Cremlino contro chiunque in Russia contesti la corruzione, il despotismo e l'invasione dell'Ucraina.

Con ogni probabilità per Putin tutte queste brutalità sono solo un mezzo con cui raggiungere i propri scopi, primo fra tutti far contare di più nel mondo la potenza russa, costi quel che costi. E anche il voto farsa non è altro che un metodo per cercare di compattare dietro di sé il popolo russo, mostrando al mondo, o a quella parte strabica di esso, che il Paese è con lui nella sua folle crociata.

## COMMENTI

## DALLA PRIMA

Bitcoin,  
un quadro  
di luci  
e ombre

Lino Terlizzi



un segnale informatico, sulle cui origini e sul(i) cui fondatore(i) per alcuni aspetti rimane un fitto mistero. Il fatto che ci siano autorità di vigilanza che autorizzano strumenti finanziari associati al Bitcoin gioca senz'altro a favore di quest'ultimo, ma di per sé non ne chiarisce l'origine. La volatilità molto elevata delle sue quotazioni – ora in effetti è in area massimi, ma in passato ha avuto anche crolli repentini, come si è visto – sin qui ha indicato che non è stata ancora raggiunta la solidità di fondo e che il grado di rischio sul suo prezzo di mercato rimane quindi alto.

La definizione corrente di valuta digitale, per il Bitcoin come per altri prodotti analoghi, da un punto di vista sostanziale non è esatta. Di fatto, non si tratta di vere e proprie valute. Sia essa fisica o sia essa digitale, una valuta ufficiale è emessa e garantita da una banca centrale, cioè da un istituto che è riconosciuto e che ne risponde. Una vera valuta inoltre ha attorno a sé un corpo

**Dire valuta**  
è inopportuno  
e il paragone  
con l'oro

di norme che ne regolano con precisione l'esistenza. È vero che per il Bitcoin c'è un protocollo, che tra l'altro fissa il numero massimo di pezzi che potranno essere in circolazione, ma questo non è paragonabile ai meccanismi che regolano nell'interesse di tutti le valute ufficiali. In teoria ciascuno di noi può mettersi d'accordo con altri per pagare ed essere pagato con oggetti, ma ciò non fa di questi oggetti una vera valuta, riconosciuta universalmente. Ed è quanto accade in sostanza con gli utenti Bitcoin; ciascuno di essi teoricamente può diventarne produttore, purché abbia mezzi tecnologici potenti e sia in grado di pagare la molta energia impiegata. Ma tutto questo non ha a che vedere con una vera valuta.

È improprio anche paragonare il Bitcoin all'oro, che gioca spesso un ruolo

di bene rifugio. Il prezzo dell'oro è determinato dall'incrocio tra domanda e offerta in campo sia industriale sia finanziario. Ci sono regole e controlli su entrambi questi versanti. Il metallo giallo dura nel tempo ed ha un suo valore intrinseco, cosa che oggettivamente è difficile dire del Bitcoin. Gli scambi relativi al prodotto fisico oro d'altronde sono pienamente regolati e riconosciuti e lo stesso dicasi per i prodotti finanziari basati sull'oro. Se qualcuno non rispetta le regole, può essere perseguito. È lecito chiedersi se per Bitcoin e prodotti analoghi ci sia oggi una possibilità di pari livello per controllare ed eventualmente perseguire.

In sintesi, ciascuno se crede è libero di investire in Bitcoin e in altri prodotti simili, ma è naturalmente opportuno che valuti il non secondario grado di rischio. La valutazione va fatta per tutti gli investimenti, ma in questo capitolo deve essere ancor più marcata, per le ragioni citate. Sarebbe meglio peraltro non parlare per il versante Bitcoin e simili di valute digitali. Ci saranno vere valute digitali se e quando le banche centrali – che stanno studiando il filone – emetteranno su ampia scala e sotto il loro controllo il dollaro digitale, l'euro digitale, il franco digitale e così via. Quanto al Bitcoin come concorrente dell'oro-rifugio, il paragone in sostanza non ha fondamento, i rispettivi contenuti sono infatti in tutta evidenza molto differenti; si tratta di campionati diversi, che come tali andrebbero valutati.

## IMMAGINI E VERITÀ / IVO SILVESTRO / docente USI

VEDERE L'ARRESTO  
DI DONALD TRUMP

**D**onald Trump è probabilmente il soggetto più popolare tra le immagini generate da intelligenze artificiali – escludendo quelle sessualmente esplicite di celebrità e persone comuni, un fenomeno inquietante che tuttavia va al di là del tema qui affrontato. Trump inseguito dalla polizia, Trump a processo, Trump in prigione, Trump che abbraccia Anthony Fauci e, recentemente, anche Trump sorridente tra persone afroamericane. Create da oppositori e sostenitori dell'ex presidente, alcune di queste immagini sono state condivise dallo stesso Trump sul proprio social network, l'ossimorico Truth.

Si tratta di fotografie false, su questo non c'è dubbio. E tuttavia si può riflettere sul senso di questa falsità. Quando parliamo di immagini vere o false, infatti, usiamo queste parole in un senso un po' diverso dal solito: la verità, e il suo contrario cioè la falsità, riguardano generalmente affermazioni

come «Zurigo è in Svizzera» (che è vera) o «Zurigo è la capitale della Svizzera» (che è falsa). Ma le immagini, di per sé, non affermano nulla e infatti quando parliamo, ad esempio, di una vera foto di Zurigo ci riferiamo a una foto autentica, scattata effettivamente a Zurigo e non modificata. Ma cosa succede se quella foto la presentiamo con la didascalia «La capitale della Svizzera»? In questo caso abbiamo una immagine vera, nel senso di autentica, che però unita alla didascalia afferma qualcosa di falso. Viceversa, una foto pesantemente ritoccata di Zurigo, o un'illustrazione della Bahnhofstrasse, con la didascalia «Una città svizzera» sarebbe una immagine falsa, cioè inautentica, che però afferma il vero.

Di solito non abbiamo grandi problemi a muoverci tra questi due livelli di verità, aiutati dal contesto e dalle caratteristiche delle immagini: sappiamo che le foto perfette della pubblicità sono ritoccate e spesso dicono il falso, mentre le illustrazioni di imputati a processo, utilizzate soprattutto ne-

gli Stati Uniti e ogni tanto anche in Svizzera, pur essendo inautentiche dicono il vero. Le intelligenze artificiali generative, in grado di produrre facilmente e velocemente immagini praticamente identiche a quelle autentiche, mettono in crisi queste abilità. Di fronte a una foto generata da una IA di Trump a processo siamo disorientati, molto più che davanti all'illustrazione realizzata da un disegnatore, nonostante in teoria le due immagini potrebbero svolgere la stessa funzione.

Forse dobbiamo semplicemente abituarci a questo nuovo contesto, sviluppare nuove abilità. Ma c'è anche il rischio che, non sapendo più come valutare l'autenticità delle immagini generate da IA, ci ritroviamo a mettere in dubbio la forza di verità di tutte le immagini. È quello che viene definito il «dividendo del bugiardo»: il vero pericolo non è quello di credere cose false (chi potrebbe prendere per vere le pur perfette foto di Trump circondato da afroamericani?), ma quello di dubitare di tutto.

## CENT'ANNI FA / 15 Marzo 1924

Anche su [www.cdt.ch](http://www.cdt.ch)A cura di **Nicola Bottani****Confederazione Assoluzione**

Berna, 14 (ag) – Il Tribunale di Berna ha pronunciato venerdì la sentenza nel processo intentato dall'amministrazione federale degli alcoli contro i distillatori Weibel e Gerber a Münsingen, accusati di frode. Metà delle spese del processo saranno sopportate dallo Stato e l'altra metà, un quarto per ciascuno, dai signori Gerber e Weibel.

**L'esame pedagogico delle reclute**

Berna, 14 (ag) – Una commissione composta dai direttori cantonali dei diparti-

menti dell'istruzione pubblica e da personalità appartenenti ai circoli pedagogici si è riunita a Berna, dietro iniziativa del dipartimento militare federale, per discutere la questione della reintroduzione dell'esame pedagogico delle reclute.

**Le grosse truffe di un ingegnere... inventore**

Zurigo, 14 (ag) – Un ingegnere berlinese, certo Goebel, che si faceva passare per un prodigioso inventore, aveva affittato alcuni mesi fa un'officina a Dietikon dove, circondato dal più fitto mistero, lavorava alla costruzione di una macchina che

avrebbe rivoluzionato il mondo... Si trattava di un «incrociatore-corazzata terrestre» che poteva raggiungere una velocità di 100 km. all'ora. L'inventore si proponeva inoltre di costruire una «nave del deserto» per la traversata del Sahara. Le ricerche eseguite dalla polizia sul conto del sedicente inventore permisero di scoprire che si trattava semplicemente di un meccanico, già arrestato parecchie volte a Berlino quale abile truffatore. L'ingegnere, sua moglie ed i suoi collaboratori, un sellaio sangaliese e uno studente turgoviese, furono arrestati. La perquisizione operata all'abitazione dell'inventore

ha condotto alla scoperta di numerosi indirizzi di personalità del mondo finanziario, che ingannate dalle promesse di guadagni formidabili – era questione di milioni – affidarono al Goebel somme ingenti. Le truffe ascendono a un importo di circa 250 mila franchi, dei quali la maggior parte già dissipati. La officina è stata chiusa dalla polizia e la «corazzata terrestre» sequestrata.

**Una smentita**

Monaco, 15 ag (Wolff) – Il consolato generale d'Italia a Monaco pubblica la dichiarazione seguente: Uno degli avvocati ha

chiesto, durante l'udienza di giovedì del processo Hitler-Ludendorff, all'ex Commissario von Kahr se era esatto che nella notte dall'8 al 9 novembre dell'anno scorso il console generale d'Italia si sarebbe felicitato con von Kahr per il riuscito colpo di Stato. La risposta di von Kahr, secondo i giornali, fu che non ricordava più il fatto. Il consolato generale d'Italia è in misura di affermare che il console generale in funzione a Monaco durante le giornate del novembre scorso, consigliere d'ambasciata Durini, non fece alcuna visita a von Kahr nella notte dall'8 al 9 novembre, né nei giorni seguenti.